Anno VI — Venerdì 17 Marzo 1871 — N. 65

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

### UDINE, 16 MARZO

I dispacci che facevano apparire migliore a Parigi la situazione, si vede oggi che non esprimevano che un pio desiderio. Oggi si annunzia che a Montmartre la situazione è sempre la stessa, e il *Journal des Débats* nel suo numero di ieri esprime la sua propria sorpresa vedendo che l'autorità lascia tranquillamente continuare un simile stato di cose. Il fatto è che l'autorità è di una singolare lentezza. Essa avrebbe deciso di mettere le guardie nazionali di Montmartre e della Bastiglia in misura di sottoporsi alle leggi; ma, presa questa deliberazione, non si è fatto ancor nulla. I ministri dovevano esaminar la questione e studiarci sopra, per vedere se questa intimazione è accettabile. Pare adunque che si avrà tempo di attendere.

Sulle intenzioni del signor Thiers la *Perseveranza* ha da Parigi alcune interessanti rivelazioni. Appena l'Assemblea si sarà ricostituita a Versailles, verrà prorogata fin dopo Pasqua. Poi dopo discussa e votata una legge elettorale verrà sciolta. Durante la breve tornata 20,000 soldati di linea stanzieranno a Versailles e nelle vicinanze. Il sig. Thiers non ha poi perduta la speranza di far accettare al conte Bismarck lo scambio di Metz col Lussemburgo, il quale sarebbe comperato a contanti dalla Francia. Nel medesimo giornale leggiamo poi anche che in questi ultimi giorni lo stesso capo del potere esecutivo, avrebbe subito una modificazione nelle sue idee verso le nazioni *sorelle*. Come conseguenza di questa cangiamento sarà sospeso l'invio del sig. di Courcelles, o del sig. Cochin a Roma. Singolare veramente era l'idea di aprire le relazioni internazionali, con quest'atto verso l'Italia, quando ben altre dovevano essere le preoccupazioni del nuovo Governo francese. Ad un simile ordine d'idee si dovrebbe ascrivere anche l'internamento di un centinajo di Carlisti, che si agitavano alla frontiera spagnuola.

Secondo quanto leggiamo nei giornali viennesi, lo scioglimento del *Reichsrath* non sarebbe che una questione di giorni. Non manca, è vero, chi sostiene tutto il contrario, e dichiara che il sole dell'Hohenwart è vicino al tramonto. In quest'ultimo caso non si saprebbe indovinare i motivi che portarono al potere i Jirecek e Habietinek, se prima ancora ch'essi abbiano levato il velo che copre il loro programma dovessero già discendere dalla scranna ministeriale. Del resto, se realmente i nuovi ministri viennesi fossero costretti ad andarsene, l'Ungheria ne avrebbe tutto il merito o demerito, perchè i deakisti ed il conte Andrassy scorgono nel mantenimento del costituzionalismo decembrista nella Cisleitania la migliore garanzia del dualismo. Il *Pester Lloyd* parla in questo proposito un linguaggio chiarissimo. Esso ritiene che senza l'esatta osservanza dei dogmi parlamentari di là della Leitha «diverrebbero impossibili non solo il gabinetto Andrassy ma puranche ogni altro ministero ungherese sul terreno dell'accordo del 1867»; e se ciò avvenisse, prosegue il giornale ungherese, converrebbe ricorrere a nuovi esperimenti. Abbiamo, peraltro, già riferito che il *Pesti Naplo* smentisce le voci che pongono in relazione il soggiorno di Andrassy a Vienna con tendenze ostili al ministro de Hohewart.

La popolazione cattolica del Belgio sciupa proprio il suo tempo; si direbbe che non abbia da pensare ad altro che alla salvazione dell'anima sua. La smania di andare in paradiso a furia d'indulgenze plenarie è giunta a tale presso quella buona gente, che minaccia di rasentare la frenesia. Il *Bien Public* annunzia, gongolante di gioia, che le firme raccolte nella petizione per chiedere al re dei Belgi un poco costituzionale intervento negli affari di casa nostra ascende a quest'ora alla cifra di 118,414. A questo proposito il *Precurseur* domanda al foglio clericale, quanti nomi di ragazzi e di donne si contano fra queste firme. E dice: «Noi scommetteremo volontieri che i sette ottavi dei firmatari ignorano ciò che essi hanno firmato. Tutto questo farà avanzare molto gli affari del papa.»

L'Imperatore Guglielmo è in viaggio per ritornare a Berlino. A Saarbruken gli hanno presentato una corona d'alloro, e non vi fu mai certamente corona d'alloro che più di questa grondasse di sangue e di lagrime. Anche a Francoforte gli fu fatta una accoglienza solenne. Lo Czar Alessandro ha dal suo canto incaricata una deputazione militare di recarsi a Berlino per salutare Guglielmo al suo arrivo. Motivo, al giornalismo, di nuovi commenti sull'alleanza russo-prussiana.

Le speranze concepite sulle elezioni spagnuole si sono avverate. I candidati governativi prevalsero su quelli presentati dai varii partiti di opposizione in cui si è sempre scisso il paese. La nuova monarchia trarrà da questo risultato nuova saldezza e vigore. Intanto da Madrid oggi si annunziano entusiastiche dimostrazioni fatte ad Amedeo al suo arrivo ad Alicante.

## COSE DI FRANCIA.

La soluzione del problema dell'ordinamento politico della Francia occupa naturalmente molti adesso, mentre pochi saprebbero dire come sarà sciolto.

Pure è oggetto piuttosto di curiosità che d'inquietudine, come sarebbe stato certamente altre volte. Ciò significa che la Francia non ha più il potere di sconvolgere tutta l'Europa co' suoi rivolgimenti. Donde la causa di tale fenomeno, nuovo anzichenò?

Le cause sono interne ed esterne; vale a dire nella Francia stessa e negli altri paesi dell'Europa.

La Francia non ha più il potere di reagire sopra gli altri Stati colla sua forma di governo e colle sue rivoluzioni interne; ed ha tanta occupazione in casa, che deve mancargliene la volontà. Vinta, menomata di territorio, aggravata di un enorme debito per le doppie spese della guerra, disorganizzata, diminuita di forza e potenza, deve mancarle non soltanto la possibilità, ma fino la volontà di agitare le altre Nazioni.

Poi, quale può avere od il bisogno, o l'inclinazione d'imitarla? Nessuna di certo. La Spagna esce appena da una rivoluzione. Dopo provato a lungo un provvisorio che manteneva le agitazioni, essa cercò di riposare sopra una forma di libero Governo costituzionale, scegliendosi una dinastia che promette di essere più fedele ai patti colla Nazione, e che, siccome nuova e priva degli appoggi tradizionali, non potrebbe non esserlo. La Granbrettagna si va gradatamente democratizzando colle successive leggi e riforme, colla educazione popolare, coi costumi. La Germania ha raggiunto come conseguenza della guerra il suo grande scopo di unità nazionale, ed ha eletto testè una Dieta dell'Impero, nella quale trovandosi rappresentate le diverse sue stirpi esse hanno davanti a sè l'opera dell'ordinamento liberale di questo nuovo modo di unità federale. L'Austria non ha trovato ancora il modo di riposarsi su di una forma determinata, ma è obbligata a cercare, ed a trovare, se può, in sè medesima, e con forme sue speciali, questo modo. I Polacchi non hanno più dalla Francia la tentazione delle sempre tradite promesse, e pensano piuttosto, se il panslavismo al quale aspira la Russia non sia una soluzione anche per essi; mentre la Russia stessa vede accresciuta la propria potenza senza neppur muoversi ed è occupata più che mai nel suo grande lavoro nell'Europa orientale. L'Italia poi non è più intenta a qualunque movimento rivoluzionario esterno per ripeterlo in sè stessa e per emanciparsi. Essa ha raggiunto l'indipendenza, l'unità ed un libero reggimento. Quegli stessi fattori, che hanno contribuito a formare il suo presente stato libero, sono adatti ed interessati a mantenerlo. Non esiste più per essa un problema politico, nel senso di formare e costituire liberamente la Nazione; ma soltanto in quello di ordinarla amministrativamente, di svolgere in essa le forze economiche, di accrescerne in questo senso la prosperità interna e l'esterna potenza.

Ogni Stato adunque ha problemi da sciogliere, dei quali non è la Francia quella che possa offrirgliene la chiave, e nemmeno l'occasione.

Non è nè lo stabilimento di una dinastia in Francia, nè la costituzione di essa nella forma repubblicana, che possa indurre alcuno Stato dell'Europa ad imitare adesso i Francesi. Se tornano in Francia i Borboni, l'Italia e la Spagna che ne ebbero, e che devono temerli come una reazione, devono fare di tutto per guardarsene. Se la Francia si dà una Repubblica, la quale poi vada, come al solito, a terminare in una dittatura, quale Nazione, godendo di un reggimento libero, vorrebbe darsi un assolutismo di tal fatta? Nessuna di certo.

Poi, la Francia non entrerebbe di sbalzo in questa nuova forma; ed essa ha già sciupato le sue e le altrui speranze, se qualcheduno avesse potuto concepirne per qualche suo movimento interno. La terza Repubblica può essere per la Francia un rifugio, un provvisorio della necessità, ma non offre alcun allettamento per nessuno. Prima di tutto essa è nata in mal punto. Il 4 settembre non è una data gloriosa come le giornate di luglio del 1830 od il 24 febbraio del 1848; ma bensì infausta. Parigi ha fatto in quel giorno una rivoluzione, subita non partecipata dagli altri, ed anzi divenuta tosto oggetto di protesta da tutte le parti. Questa rivoluzione è disgraziata sotto ogni aspetto; ed i dieci dittatori, avendo soccombuto sotto il peso delle disgrazie del paese e degli errori loro proprii, sebbene abbiano dovuto abdicare nelle mani d'una specie di dittatore rappresentante un altro principio, sono minacciati anche di essere posti in istato di accusa, od almeno di rendere severo conto dei poco fortunati loro arbitrii. L'Assemblea nazionale, nominata per accettare le dure ed umilianti condizioni d'una pace imposta dallo straniero, ma inevitabile, non è soltanto una reazione contro al Governo dei dieci, ma anche contro la forma di Governo da essi vagheggiata. È una reazione, soprattutto contro l'origine tumultuosa e parigina di quel Governo. Nell'Assemblea, che nega a sè stessa il titolo di Costituente, e si considera, sebbene sovrana, come provvisoria, udite parlare di legittimisti, di orleanisti di fusionisti, più che di repubblicani. Repubblicani ce ne sono alcuni, i quali vorrebbero esserlo di una maniera, che non sarebbe accettata mai dalla grande maggioranza, ed alcuni altri, che si confessano di essere come un provvisorio, come uno spediente da togliersi di mezzo al più presto. L'Assemblea è anzitutto antiparigina, e decretò di portare la sua sede a Versailles, lungi dai tumulti di Parigi, che vennero quasi di questi dì esagerati a Bordeaux, appunto per poter raccogliere la rappresentanza nazionale laddove non giungano con tanta facilità alcuni *gamins* a dare il catenaccio alla porta, dopo averla invasa e fatta sgomberare dai legislatori.

Ma questi tumulti sono stati e ci sono veramente. Una parte della città è in mano di riottosi, che volgono i cannoni contro la restante, obbligando a disarmarla. I giornali sediziosi ne dicono di così grosse e violenti contro l'unico potere che rappresenta la Francia, da obbligare il potere militare a sopprimerli. Dopo la dittatura dei Dieci ne abbiamo un'altra, la quale si trasformerà di varie maniere, ma sarà pur sempre una dittatura alternata col disordine. Quella Francia che è rappresentata nell'Assemblea di Versailles deve trovarsi sempre più tentata a sottrarsi all'onnipotenza della sommossa parigina; ed è per questo che Pyat e gli altri suoi colleghi in sedizione la chiamano Assemblea *rurale*. È una parola, la quale per il momento rivela ed esprime il profondo antagonismo tra la popolazione di Parigi e quelle del resto della Francia; ma che indica altresì un germe di futuri sconvolgimenti politici. La Francia, che ha tanto bisogno di riposarsi, non potrà riposare sopra un provvisorio. Ma come uscire di tale provvisorio? Ecco il problema.

I pretendenti sono lì pronti tutti; e tra essi non manca nemmeno la dinastia napoleonica. Essi hanno

# APPENDICE

## ANNALI SCIENTIFICI

DEL

### R. Istituto tecnico di Udine

Anno quarto 1870.

A questi giorni uscirono in luce coi tipi di Giuseppe Seitz gli *Annali scientifici* del nostro Istituto tecnico, alla cui stampa provvede l'erario della Provincia, seguendo l'esempio di altre simili pubblicazioni che si fanno presso i principali Istituti tecnici del Regno. Delle quali pubblicazioni (come osservammo per quelle de' trascorsi anni) l'importanza può riuscire grandissima, qualora i docenti ne profittino ad illustrazione della Provincia dove insegnano. Difatti se per invenzioni o scoperte in qualsiasi scienza, chi le fa, non sarebbe disposto ad aspettare la fine di ogni anno per additarle all'attenzione del mondo scientifico, e quindi gioverebbesi di un mezzo più facile e pronto ch'è il giornalismo; per diffondere nozioni illustrative una speciale regione, assai migliore risultato è da attendersi da codeste pubblicazioni annuali. Esse, dopo un corso un po' lungo di tempo, faciliterebbero la compilazione di una esatta *monografia provinciale*, di cui, in più luoghi d'Italia, sinora non si tentarono che abbozzi. E comunicate alle Accademie ed altri Corpi scientifici, stabilirebbero un mezzo di conoscersi e stimarsi ai più studiosi e valenti uomini della penisola.

Codesta specialità della pubblicazione di cui parliamo, vero è che non esclude la trattazione di qualsiasi argomento scientifico anche estraneo alla illustrazione della Provincia dove risieda l'Istituto tecnico; anzi di essa taluni docenti dovrebbero a giovarsi per addimostrare come abbiano seguito l'incessante sviluppo della scienza professata. Ma noi dobbiamo ritenere preferibili gli scritti della prima specie, perchè più direttamente interessanti il paese, dove si fa la pubblicazione dei suaccennati Annali.

Ora del fascicolo che abbiamo sott'occhio, quasi tutti gli scritti si riferiscono allo studio del nostro Friuli, e quindi dobbiamo, dapprima, ringraziare gli autori come dono di dono fatto al paese, dove sono ospiti rispettati.

Gli *Annali* del 1870 si aprono con due Note del prof. Luigi Rameri, nella prima delle quali con ottime ragioni combatte il corso abusivo delle monete d'argento austriache, e con la seconda insegna quale interpretazione sia da attribuirsi ad alcuni dati statistici relativi agli aumenti della popolazione. Ambedue siffatti argomenti ci riguardano davvicino. Intanto per essere il Friuli finitimo ai Dominj austriaci, egli è nella nostra Provincia che sovrabbonda la moneta austriaca, a cui si volle dare un valore abusivo maggiore del suo reale valore; il che, se ne' prossimi passati anni divenne quasi necessità per non disturbare un'abitudine del piccolo commercio, il perdurare ancora in siffatta *abitudine* pernicioso sarebbe; quindi egli invoca un decisivo provvedimento. Colla seconda Nota poi il prof. Rameri insegna a ricercare il motivo degli aumenti di popolazione nei rapporti fra la quantità delle nascite e la quantità delle morti, affinchè sia ben compreso codesto importantissimo elemento della statistica civile, i cui risultati sono, per opera di Commissioni ufficiali, resi di comune ragione con la stampa di periodiche Tabelle ed Anagrafi.

Alle Note economico-statistiche del Rameri segue un'accuratissima Memoria del prof. Torquato Taramelli, che compie la sua descrizione della Carnia dal punto di vista geologico, di cui negli *Annali scientifici* de' passati anni leggemmo le altre parti. Ora, anche in queste sue *Osservazioni stratigrafiche sulle Valli del Bût e del Chiarsò* (com'egli modestamente intitola la sua Memoria) risplendono le più belle doti dell'uomo della scienza, e quell'eminente spirito analitico, per cui al Taramelli è aperto tra i Naturalisti italiani un brillante avvenire. Infatti per la sua illustrazione geologica della Carnia saranno rettificate varie opinioni di geologi italiani e stranieri che nel passato la visitarono, e con questa ultima Memoria a lui venne dato di risolvere certe quistioni riguardo alla posizione relativa di alcune formazioni triasiche ed alla reale esistenza del *terreno permiano* in quella regione.

Dal prof. Alfonso Cossa si trova, nel citato fascicolo, una Nota *sul modo di comportarsi dell'alluminio in contatto di alcune soluzioni metalliche*; dell'assistente signor Luigi Moschini, la *determinazione del grado idrotimetrico di alcune acque potabili del Friuli*; del prof. Giovanni Clodig, la *livellazione barometrica del monte Matajur nel Friuli*, e una Relazione sulle osservazioni meteorologiche istituite in Udine nell'anno 1869, e infine dell'assistente dott. Antonio Gregori una Memoria intitolata: *Ricerche analitiche sulle terre coltivabili del territorio di Monfalcone.*

Che se la sola indicazione basta ad esprimere la importanza delle accennate Note e Memorie, godiamo anche nel riconoscere come taluno abbia cominciato a giovarsi di quella Stazione sperimentale agraria, che da ultimo, a spese del Governo e della Provincia, venne istituita presso il nostro Istituto tecnico.

tutti i proprii partigiani, quegli uomini che vorrebbero essere strumento di una restaurazione qualunque per fondare su di essa la loro fortuna personale. Le restaurazioni, sieno poi borboniche, e legittimiste, orleaniste, imperiali, o repubblicane, sono la malattia periodica della Francia, la quale cerca sempre il nuovo nel vecchio, quando non lo cerca nel stravagante e nell'impossibile. Ma ora le sventure dorebbero avere dato qualche esperienza anche ai Francesi. Nessuno però potrebbe dire quali frutti questa esperienza sia per maturare.

La Repubblica accentrata ed accentratrice, come nel 1848, nessuno la vuole. Durante tutta la crisi attuale si sono espresse idee di federalismo, accompagnate da fatti. Ma la Francia non è educata al federalismo, nonchè politico, neppure amministrativo, nè a quel decentramento del quale vi si parla sempre, ma che da nessuno è voluto, almeno da nessuno di quelli che si succedono al Governo. La macchina amministrativa è così fatta, che ogni nuovo Governo pensa piuttosto a dirigerla qual è, che non a mutarla. Pure e la guerra e la pace hanno provato, che non si potrà più dire: *Paris c'est la France.*

Essendo sottratta tutta la parte orientale, la sola forte e ben difesa ed attaccabile, alla Francia, la posizione eccentrica di Parigi si rende ancora più manifesta. Parigi fortezza assediata non può più governare la Francia: e se lo tengano a mente quelli che vorrebbero fare di Roma una Parigi. Il Governo della Delegazione dovette emigrare *par ballon montè* a Tours e l'assemblea a Bordeaux. O la Francia deve arrotondarsi di nuovo verso il nord-est, o deve equilibrarsi meglio verso il sud. Parigi non si lascierà detronizzare; ma con tutto questo le tendenze federaliste; ma con tutto questo le tendenze federaliste del sud vi saranno. La Francia che vuole vendicarsi ad ogni costo propenderà verso Parigi; ma quella che vuole riposare, lavorare, rifarsi, educare le plebi, cittadine e *rurali*, penderà verso il sud. In quell'epiteto *rurale* ci possono essere i germi di due fatti, l'uno politico che si rivela in una tendenza federalista, l'altro per così dire più che politico, e che sarebbe la tendenza a svolgere viemmaggiormente l'attività nativa, le forze della civiltà verso il mezzogiorno e nei contadi. Il primo è un fatto, che può avere una certa applicazione nelle riforme amministrative delle maggiori autonomie comunali e provinciali; il secondo può essere un fatto in armonia col risveglio di tutte le nazionalità latine, che per rinnovarsi hanno bisogno di farlo anche laddove finora si sottraevano di più alle influenze dell'Europa centrale, ove primeggia un'altra razza.

La tendenza federalista francese non potrà, in contraddizione a quanto è detto nel principio di questo articolo, reagire anch'essa sulle altre Nazioni p. e. sull'Italia?

No: poichè essa è l'effetto delle necessità ancora più che delle tendenze federaliste altrui. La Germania stabilisce un'unità nazionale federalista; lAustria cerca, e forse finirà col trovare, la federazione delle nazionalità della valle danubiana; l'Italia, fondando la sua unità, riconosce le necessità del federalismo amministrativo anche come libertà, oltrechè come frutto delle condizioni speciali del paese; mentre la Spagna da parte sua non fa che tornare per questo alle sue tradizioni.

Sono adunque le altre Nazioni, che insegnano ed impongono l'imitazione del loro federalismo alla Francia. Siamo tutti che distruggiamo con un'unità nazionale di forme più libere dei varii assolutismi ed accentramenti francesi, il repubblicano compreso, l'accentramento assoluto, dittatoriale di Parigi. La Francia sarà ridotta ad essere *una Nazione come le altre*, e non potrà più pretendere ad essere la prima del mondo ed a dare il tona a tutte. Saremo noi che insegneremo ad essere veramente repubblicani ai Francesi col *Governo di sè* applicato ai Comuni ed alle Provincie.

Ma siamo noi che obblighiamo altresì la Francia a volgersi un poco di più al Sud ed a trovare anche in esso la sua vitalità. Il Regno di Provenza, che lasciò poi il luogo al Regno di Francia, era un fatto corrispondente alla grande vitalità che in quei tempi esisteva anche nel centro e nel mezzogiorno dell'Italia. Ed ora che nella penisola, coll' indipendenza ed unità nazionale, colla libertà, colla distruzione del Temporale rinasce questa attività e si porta sempre più anche verso il Sud, doveva corrispondervi un movimento parallelo nella Francia, che non può più concentrare tutta la sua vita a Parigi. Disotto alla Francia risorge la Gallia, come disotto al dominio straniero è risorta l'Italia. Ora Gallia, Italia ed Iberia possono formare un fascio di forze, che si svolgono ed operano sul loro rispettivo territorio e che portano la loro azione su tutto il bacino del Mediterraneo.

Chi sa che la vittoria della Germania non sia piuttosto una emancipazione dei vinti? Chi sa che questa necessità per le Nazioni latine di non diventare l' accessorio delle germaniche non diventi coscienza ed opera meditata e non le agiti tutte internamente, non le educhi coll' azione costante, e non dia al mondo lo spettacolo di Nazioni che per virtù propria risorgono? L' unità d' Italia, che creò, come dice il Dufraisse, l' unità della Germania ed ora ispira il federalismo alla Francia, poteva essere un fatto isolato, o non piuttosto deve collegarsi col risorgimento delle Nazioni latine? L' Italia che si asside a Roma, che obbligherà il papato a riformarsi, che dà una dinastia alla Spagna, per la cui libertà i suoi figli avevano combattuto prima di ottenere quella della propria patria, che è portata dalla geografia e dalla storia a conciliare nella propria unità nazionale una specie di federalismo, che ha la coscienza di dover operare il rinnovamento in ogni sua parte, di coltivar la terra, il mare e l' uomo, sarà forse l' iniziatrice di questa nuova era. L' unità e la potenza della Germania ci sieno stimolo e non spauracchio, gli avvenimenti della Francia ci sieno insegnamento opportuno; e noi faremo primeggiare la patria nostra tra le Nazioni latine e rivaleggiare colle germaniche.

P. V.

# ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Si annunzia che il cardinale Antonelli si è affrettato a spedire ai soliti agenti della Santa Sede all' estero uno dei soliti dispacci, in cui dipingendo a suo nome i fatti deplorevoli avvenuti a Roma, si compiace di rappresentar la città come abbandonata in preda all' anarchia, e l' esercizio del potere spirituale come paralizzato dall' *invasione straniera.*

Tutti riconoscono che queste sfoghi di sdegno impotente o sono sterili e inefficaci o gettano il ridicolo sopra una grande quanto meritata sventura: ma nondimeno preme a noi che all' estero Roma sia rappresentata come un elemento d' ordine, come un centro di tranquillità, nel quale la capitale d' Italia possa trasferirsi senza scosse, e senza pericoli.

Nessuna potenza pensa a crearci imbarazzi per il trasferimento della capitale in omaggio o per riguardo della S. Sede. Questo è positivo. Ma dopo l' ultima fase della guerra franco-germanica, dopo il ridestarsi furioso delle passioni demagogiche che si spingono fino a funestare Zurigo, tutte le potenze comprese la Francia e la Germania sono interessate a stringersi in un' idea comune per rafforzare in Europa i grandi principii d' ordine, prima guarentigia di verace libertà.

I tumulti di Roma furono lieve cosa di per sè stessi, se si paragonano con le scene funeste avvenute in altri paesi: ma nondimeno non si potrebbe senza inconvenienti e senza pericoli dar nuovo esempio di quelle agitazioni, che esagerate dai nemici finirebbero a rappresentare la futura capitale sotto colori molto diversi da quelli che merita la grandissima maggioranza dei cittadini.

# ESTERO

**Austria.** Rileviamo dai fogli di Vienna che da parecchi giorni avvengono a Praga gravi disordini, in causa dell' antagonismo fra czechi e tedeschi. Avendo gli studenti e professori tedeschi di quell' università solennizzato con un banchetto le vittorie germaniche, i czechi ne sono irritatissimi. I professori Linker e Hofler vennero fischiati e derisi sulla pubblica strada; ed il primo fu anche perseguitato sino alla sua abitazione.

**Francia.** Scrivono da Parigi al *Corriere di Milano*:

Una cagione di disordini è la caccia che i parigini danno ai veri e pretesi tedeschi. Tratto tratto, la folla porta in trionfo per le vie un uomo biondo. Alcuni gli mostrano il pugno ed alcuni altri gli fanno sentir la durezza delle loro scarpe. Giunti dal commissario di polizia, si apprende quasi sempre che il tedesco è un lorenese, un inglese, un alsaziano.

Eppure martedì, a forza di cercarlo, i parigini scopersero un tedesco autentico, un prussiano. È il proprietario di una birraria, sul boulevard Denain, partito al principio della guerra e ritornato al momento dell' occupazione. La folla lo condusse al vicino posto di polizia, senza troppo maltrattarlo; ma ruppe i cristalli, i bicchieri, gli specchi, ogni cosa, e portò via la birra. Le porte furono chiuse, e qualcuno vi scrisse su col gesso: *Morte ai prussiani!* Poi, siccome lì presso, in fondo alla via Lafayette, vi era una bottega di calzolaio appartenente ad un altro tedesco, la folla la mise a sacco, si calzò a nuovo e si disperse.

Sarei imbarazzato se volessi dirvi cosa fanno, a cosa pensano le autorità civili, politiche e militari. Durante le luminose gesta della plebe, non si scorge l' ombra di un agente di polizia, È appena se si vedono comparire poche guardie nazionali animate dalla miglior volontà, ma impossenti al ben fare. Ei si potrebbe quasi dire che la città è abbandonata a sè stessa e che viviamo nel beato regno dell' anarchia.

— In una corrispondenza del *Times* da Bordeaux leggiamo:

Il ministro italiano presentò le sue credenziali al sig. Thiers lunedì. Sapete che l' attuale capo del Governo francese è noto come risoluto oppositore dell' unità italiana e sostenitore del Potere temporale. Ma le recenti sventure della Francia hanno necessariamente prodotto un cambiamento nella sua politica, qualunque sieno le sue opinioni. Presentemente non vi sono che tre potenze in Europa, sulla cui simpatia la Francia può far sicuro assegnamento; e queste potenze sono le più accanite nemiche delle pretensioni papali. Il colloquio del sig. Nigra con Thiers è stato soddisfacentissimo, ed egli se ne partì coll' assicurazione che non v' è disposizione di sorta nell' attuale Governo francese di immischiarsi nei fatti compiuti del paese ch' egli rappresenta.

— I giornali parigini che si stampavano a Bordò fanno ritorno alla capitale. L' ultimo numero provinciale della *Liberté* porta la data del 10 marzo. Dando l' addio a Bordò, la *Liberté* riassume gli avvenimenti di cui fu testimone dopo la sua emigrazione sotto questo titolo: *Où en est la France*? E scrive: « Durante questo infausto periodo, esaurimmo tutte le speranze e tutt' i disinganni. Provammo tutto ciò che un popolo può partire di più amaro e di più terribile. » E passando ad esaminare la situazione presente, dopo aver lodato il Thiers per aver accettato « di negoziar la pace più dolorosa e più umiliante di cui i nostri annali offrano l' esempio, » la *Liberté* giudica l' Assemblea:

« Accanto a questo capo del governo sottoposto a tali torture, che vediamo noi? Una Camera si completamente mancante di senso politico che non sa sacrificare alcuna delle sue prevenzioni, od impressioni, ai maggiori interessi del paese: incerta intollerante, ignara della pratica come della teoria, degli affari, avida di incidenti senza importanza, noncurante delle più gravi questioni, da cui dipendono le riparazioni più urgenti dei nostri disastri. Questa Camera sembra non avere che uno scopo, quello di allontanarsi dalla linea di condotta, che la necessità impone al capo dello Stato. »

**Prussia.** Scrivono da Berlino al *Corr. di Milano*:

Il più grande dei reduci è già fra noi, da iermattina, alle 7: intendo parlare del conte di Bismarck. A Magonza e a Francoforte, ove pel passato si manifestarono sentimenti anti-prussiani, egli fu accolto con entusiasmo pari a quello di tutte le altre località in cui ebbe a passare. Qui, essendo giunto di sì buon mattino, non vi fu gran folla ad incontrarlo alla stazione; vi si recarono solamente la contessa sua moglie con sua figlia ed alcuni impiegati. Fra pochi giorni ricorre il suo compleanno: egli nacque il 1° aprile 1815.

Dopo la guerra del 1866 si ricordarono alcune parole pronunziate dal conte Bismarck nel 1863 o 1864, quando il governo e il paese erano in aperto conflitto. Egli disse: « Il mio nome sarà un giorno il più popolare di tutta la Germania. » In allora, nessuno sapeva immaginarsi in qual modo ciò avverrebbe, ma ora come nel 1866, si riconosce che il conte disse il vero, cioè i suoi nemici gli sono divenuti amici.

Si è osservato che Bismarck è in buonissima salute, non ostante l' arduo ed incessante lavoro di questi mesi. Anche Napoleone non è più malato dal principio della guerra: e circa un paio d' anni fa i giornali eran pieni di notizie sulla malattia di questi due uomini!

**Russia.** Le notizie di Pietroburgo recano che è organizzata una spedizione contro il khanato di Khiva. Le conseguenze di questa spedizione non sono indifferenti all' Inghilterra, attesochè questo è un nuovo passo per approssimarsi alle Indie. Vinto il khan di Khiva, la Russia è la padrona dei popoli asiatici professanti l' islamismo. I preparativi di questa spedizione cominciarono già prima dell' autunno scorso, e sono grandiosi. A Odemburg sono concentrate le forze della spedizione, la quale comincierà le sue operazioni verso la fine del venturo maggio. Il khanato, a quanto si dice, verrà invaso da due parti: dal confine di Bukara e dalle sponde di Gany-Naria. L' apparente pretesto dalla guerra. è il seguente:

Il khan di Khiva, al tempo dell' ultima insurrezione dei kirghisi avrebbe fatto vendere i prigionieri di guerra russi come schiavi, ed inoltre i sudditi del khan si sarebbero resi colpevoli d' aggressioni contro le carovane russe, che frequentemente furono saccheggiate sul territorio del khan.

# CRONACA URBANA E PROVINCIALE
## e
# FATTI VARII

### R. Istituto Tecnico di Udine

AVVISO.

*Lezioni Popolari*

Domenica, 19 marzo dalle 11 antim. alle 12 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare di Fisica, nella quale il prof. Ing.r Giovanni Clodig tratterà dei difetti dei nostri focolai e delle nostre stufe.

Lì 15 marzo 1871.

Il Direttore
F. SESTINI

**Dibattimento.** Nel giorno 8 corrente abbiamo annunciato che presso il R. Tribunale si apriva un dibattimento assai importante per Crimine di Omicidio. Nei giorni scorsi udimmo svolgersi questo orribile dramma, e nel 15 corrente fu pronunciata la Sentenza.

Ecco il fatto.

Nel pomeriggio del 6 settembre dell' anno decorso, nel fondo d' un burrone, detto il Buso delle legna, a pie' della Montagna detta Raut, sul tenere di Maniago, fu rinvenuto il cadavere di una donna, che tosto venne riconosciuta per Angela Giacomelli, d' anni 26, nubile, di Poffabro. Quale orribile spettacolo offriva quel cadavere! Giacea supina colle braccia stese, colle sottane arrovesciate sul torace, colle gambe divaricate, col cranio infranto, di cui i frammenti si dispersero vicino a lei, ed il cervello in parte era schizzato sui massi circostanti. Avea delle macchie nere al collo, e ai polsi; una ferita alle pudende; lacerata la camicia ed il grembiale.

Erano 3 giorni che mancava da casa, e sulla pubblica voce che avea diffusa la infausta notizia, sua madre la trovò in questo stato spaventevole.

Sulle prime fu creduto che quella ragazza fosse dall' accidente precipitata dalla montagna, e perciò venne seppellita.

Se non che cominciarono a spargersi dei sospetti che quella povera ragazza fosse stata invece spinta nell' abisso dal suo amante Angelo Rosa detto Cudilli. I sospetti presero consistenza, il cadavere fu diseppellito, e la giustizia cominciò il suo còmpito.

Udimmo al dibattimento che le indagini giudiziarie constatarono che la Giacomelli, pratica del sentiero vicino all' abisso, non così facilmente avrebbe potuto deviare, molto più che fra il sentiero e il margine del precipizio vi è lo spazio di circa 2 metri di strato erboso e sassoso sul quale furono rinvenuti un fazzoletto, una sottana, ed una salvietta, di ragione della Giacomelli stessa, ed intrisi di sangue. Fu del pari riscontrato che in quel punto vi era della ghiaja smossa, da cui si sospettò fosse avvenuta una lotta, che starebbe in consonanza colle traccie di violenza che presentava ai polsi la Giacomelli.

Fu trovato che quella disgraziata aveva infranto l' osso del pube, e stracciato l' utero, nel quale i medici rinvennero un feto, dal cui sviluppo giudicarono che l' interfetta doveva trovarsi nel 5° mese di gestazione.

Non è nostro còmpito di dare un minuto dettaglio di quanto fu svolto dinanzi al Tribunale, ma di accennare soltanto a quelle circostanze che valgano a fornire un' idea di questo luttuoso avvenimento.

Fatto sta, che Angelo Rosa detto Cudilli d' anni 22, di Poffabro, era accusato d' avere deliberatamente travolta nel precipizio la sua amante dopo averla fecondata, e ciò par liberarsi di lei, onde sposare un' altra giovane, dalla quale sperava un collocamento economico migliore della prima.

La delicata questione fu trattata nelle conclusioni del Procuratore di Stato, sig. Favaretti, con ampiezza di vedute, e con forza di argomentazioni tali di cui lo stesso difensore avv. Schiavi riconobbe il vero merito. Questi nella sua difesa ha dimostrato una volta di più quella valentia che in modo speciale lo distingue, e fra esso e il Pubblico Ministero si può dire che in questo processo abbiano tenuto quel sistema che si addice più presto ai giurati che ai giudici permanenti. — Certo si è che nei rispettivi assunti la questione ottenne il più perfetto sviluppo.

La Sentenza, pubblicata dal sig. Gagliardi, fu udita con tutto quell' interesse che reclamava la gravità della questione — e la espositiva con accuratezza speciale tratteggiata, non fu che il risultato di quella analisi diligente e saggia che il sig. Gagliardi, come sempre, usò nella tenuta del Dibattimento.

Allorquando s' intese che il giudizio era di condanna, l' interesse si accrebbe, e nel pubblico si manifetò una viva sensazione, udendo pronunciare la pena di 20 anni di carcere duro. Soltanto l' accusato non si scosse. Tenne mai sempre un contegno cinico e indifferente — chiuso in una assoluta negativa.

A suo tempo riferiremo sull' esito del Giudizio superiore a cui egli si è appellato contro la Sentenza.

**Banchetto.** Domenica scorsa ebbe luogo, alla trattoria della Torre di Londra, un banchetto tra oltre 70 membri della Società Operaja Udinese, affine di meglio cementare quella concordia che regna tra loro.

Il banchetto fu lauto, ancorchè per parteciparvi non si spendesse che L. 2.60, animato, ed allegrato da parecchi brindisi, fra quali uno in versi italiani, ed un altro in versi friulani.

In quella riunione di amici una schietta cordialità e una geniale armonia non cessarono mai dal rendere ancor più piacevole e più lieto il convegno.

È infine da aggiungersi che il servizio fu ottimo e nulla ha lasciato a desiderare.

**Da Cividale** ci scrivono in data del 15:

Ier sera per festeggiare il giorno della nascita del nostro Re, i dilettanti filodrammatici di questa città diedero una recita nel Teatro Sociale, e a dir vero furono onorati da un buon numero di colti

spettatori ed i palchetti erano adorni di amabili e graziose testoline, il fiore del paese.

Gli attori tutti si distinsero e rappresentarono a dovere la lor parte, e così pure le signorine Dondo e Bignami.

Nell'intermezzo tra il II° al III° atto il sig. Gabrici Lorenzo eseguì mirabilmente un concerto di flauto accompagnato dal distinto pianista signor D'Osualdo, e fu applaudito più volte dall'intelligente uditorio.

—

**Infortunio.** Nella mattina del 9 corrente G. Battista Piazzotta - De Crignis di Ravascletto in Carnia stava lavorando nel Bosco Pecoi nel sito denominato Rio Fajet intento alla riduzione dei legnami, allorchè d'improvviso dall'altura sotto cui si trovava cadde rapidamente una *taglia* d'abete che gl' infranse il cranio, lasciandolo all' istante cadavere. Il fatto è del tutto accidentale.

—

**L'Esposizione nazionale dei lavori femminili** fu con solenne festa inaugurata a Firenze:

Intervennero i delegati da S. M. il Re a rappresentarlo, le LL. EE. i Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura, Industria e Commercio, un eletta schiera di signore, il prefetto e il comandante del dipartimento militare, i segretari generali dei Ministeri dell'Interno e della Pubblica Istruzione, membri del Parlamento, rappresentanti della stampa periodica, della Guardia Nazionale, ecc.

Dopo una breve esposizione del modo col quale, sotto l'alto patrocinio di S. M. e di S. A. R. la Principessa Margherita, si venne ordinando questa prima mostra del lavoro femminile, prese a parlare il comm. Peruzzi, il quale svolse con felice parola il concetto di questa Esposizione, l'importanza sociale del lavoro della donna, e gli insegnamenti dei quali, per riguardo all'educazione della donna ed al progresso del lavoro, dev'esser feconda questa prima mostra aperta nella città di Firenze.

S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, sorgendo a dichiarare aperta l'Esposizione, volle premettere brevi parole per constatare l'incessante progredire dell'educazione femminile in Italia, soggiungendo che se la donna nel primo periodo, ora avventurosamente chiuso, della ricostituzione della patria italiana aveva dato a questa splendidi esempi di affetto e devozione, ben accennava con questa mostra del proprio lavoro come s'apparecchiasse a tenere degno posto nel secondo periodo della attività e dell'operosità sociale.

Levata la breve seduta, gli invitati si sparsero per le sale visitando ed ammirando lungamente l'ordine elegante dell'Esposizione, la copia, la varietà, e in molti anche la meravigliosa bellezza e perfezione del lavoro, di tanti prodotti dell'ingegno, della paziente diligenza, e dell'industriosa finezza femminile. *(Nazione)*

—

**Industria nazionale.** La fabbricazione della soda artificiale, che è una delle moderne industrie chimiche più proficue per quei luoghi nei quali può esercitarsi, fra breve sarà da noverarsi fra le industrie italiane.

Una società livornese, disponendo di notevoli capitali, ha impiantato una fabbrica di soda artificiale in prossimità di Orbetello. È questa una doppia fortuna, perchè, oltre ai vantaggi sperabili dall'esercizio di un'industria che fornirà incentivo e materie prime allo sviluppo di altre industrie secondarie e ad essa attinenti, l'apertura di uno stabilimento industriale di seria importanza nelle Maremme, contribuirà anche a richiamare un poco di vita in quella disgraziata regione.

Noi sentiamo infatti con piacere che già si pensa a stabilire in Orbetello una vetreria, e crediamo che anche questa industria possa aver prospera vita in Italia, dove pur troppo è pochissimo sviluppata. Le statistiche dell'importazione parlano con bastante chiarezza, e ci mostrano apertamente, come il più gran consumo di oggetti di vetreria e cristalleria, si faccia ancora fra noi a vantaggio dell'industria estera. *(Corr. di Milano).*

—

**Una galleria preziosa.** Sir Robert Peel ha venduto in questi giorni al governo britanico la sua preziosa galleria di quadri e d'oggetti d'arte di antichi maestri per la cospicua somma di settanta mila lire sterline (1,750,000 fr.)

I fogli inglesi nel dare questo annunzio rendono onore alla liberalità di Roberto Peel che, al loro dire, avrebbe potuto ritrarre un ben maggiore lucro dalla sua galleria ove avesse consentito di metterla in commercio.

—

**Guerra santa.** Il *Messager du midi* dice che gli arabi si stanno preparando per la guerra santa attraverso l'Algeria. Numerosi corpi di truppe si stanno allestendo a Tolone, e un corpo di 15,000 aspetta di partire. Questa nuova insurrezione prende un aspetto molto serio, ed occorre un'azione molto vigorosa ed immediata per impedire una ribellione, che si sta allargando per tutte le tribù.

—

**Furti campestri.** Il Ministero dell'interno ha, con sua recentissima Nota, segnalato che dai dati statistici dell' ultimo trimestre del decorso anno sulla repressione dei furti campestri ebbe occasione di rilevare che i risultati ottenuti in questo importante ramo di servizio non sono quali si sarebbe avuto ragione di attendere da una più accurata tutela delle proprietà di campagna. E sebbene il difetto di siffatti risultati debba in massima attribuirsi alla indolenza dei Municipii, i quali ben poca cura sogliono prendersi in genere del servizio di polizia, tuttavia il Ministero si lamenta che anche da parte dei signori pretori vi sia stato difetto di cooperazione, segnatamente nel trascurare, in seguito alle avute denuncie, di far luogo alle ammonizioni previste dagli articoli 97 e 104 della legge di pubblica sicurezza, e di procedere secondo i casi a tutti quegli atti che in generale debbono eseguire od ordinare contro i ladri di campagna.

Poichè il ministro dell' interno non ha mancato di impartire alle Autorità suo dipendenti convenienti istruzioni su tale oggetto, anche il ministro di grazia e giustizia ha raccomandato ai procuratori del Re di volere inculcare ai signori pretori dei rispettivi distretti che procedano con prontezza all' ammonizione in tutti quei casi che vengono loro denunciati. *(Perseveranza).*

—

**Teatro Sociale.** *La quaderna di Nanni*, data jersera dalla Compagnia Bertini, ebbe un *successo di stima*, o, per dirla in altre parole lasciò il pubblico piuttosto freddo. Alcune scene peraltro furono generalmente applaudite. In quanto all' esecuzione si può dire che è stata eccellente. Il signor Bertini e il signor Gentiloni vestirono perfettamente i rispettivi caratteri, e i signori Guarnaccia, Bergonzio e Brunorini li secondarono assai bene. Lo stesso è a dirsi delle due signore Bertini e della signora Bellotti-Duse che interpretarono le loro parti con molta verità. Sulla commedia ci riserviamo di ritornare a suo tempo.

—

**Casino Udinese.** Questa sera al Casino c' è il solito trattenimento musicale del venerdì.

—

**Il Nazionale** risuonò la notte scorsa dei ballabili del *fu* carnovale, essendosi aperto all' annunziata festa da ballo. Il concorso del pubblico lasciò abbastanza soddisfatta l' impresa, e ci fu un numero discreto anche di maschere che l' orchestra di Casioli indusse quasi tutte a ballare. La festa, in omaggio alla quaresima, non si protrasse che di poco oltre le tre.

—

**Errata-corrige.** L'appendicista teatrale ha diretto al *signor proto* il seguente biglietto: Mi permetta di rilevare un errore incorso nell'appendice di jeri. Dico un errore, in singolare, perchè degli altri piccoli errori il pretore non si cura e neanche l'appendicista. L'*amore del pubblico* si capisce subito che deve essere l'*umore*, ecc. ecc., ma quando si legge *Bellotti-Don* non si è in dovere di capire che va letto *Bellotti-Duse*. Questo solo le volevo far notare pregandola a tenerne conto pel giornale d'oggi. Siamo, del resto, fallibili tutti quanti, meno il Papa: e anch'io, per parte mia, mi dichiaro in colpa, per un modo di scrivere che non può aspirare a nessun premio di calligrafia. Con questo, eccetera.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

1. Legge in data 9 maggio, n. 101, a tenore della quale provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1871, la riscossione dell'imposta sui fabbricati, e nel compartimento ligure-piemontese anche la riscossione dell' imposta sui terreni saranno operate sui rispettivi ruoli del 1870, salvo il supplimento od il compenso del meno o del più pagato.

2. Legge in data 9 marzo, n. 102, a tenore della quale gli stipendi e gli altri assegni fissi personali a carico dello Stato, dei quali non sia domandato il pagamento entro due anni dal giorno della rispettiva loro scadenza, sono prescritti.

Nello stesso termine di due anni, computabili dalla attuazione della presente legge, rimarranno prescritte le rate già scadute dei detti stipendi ed assegni, per la prescrizione delle quali, secondo le leggi anteriori, si richiedesse ancora un tempo maggiore di quello preindicato.

3. Legge in data 9 marzo n. 103, che proroga a tutto dicembre 1871 il termine concesso agli ex-censuari del Tavoliere di Puglia e loro aventi causa per presentare i titoli e le domande di cui all' articolo 3 della legge 26 febbraio 1865, numero 2168, ed all' articolo 1 del regolamento per la sua esecuzione approvato col Regio decreto dell' anno stesso, num. 2214, senza incorrere nelle penali sancite dall' altra legge del 7 luglio 1868, n. 4477.

4. R. Decreto 19 febbraio n. 98, che approva il ruolo organico del personale della direzione generale del Debito pubblico, nonchè della Cassa dei depositi e prestiti e della Cassa militare, stabilite presso la direzione generale medesima.

5 Promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. La promozione dei seguenti maggiori generali al grado di luogotenente generale:

Danzini cav. Alessandro, comandante generale della divisione militare territoriale di Chieti.

Carini cav. Giacinto, comandante generale della divisione militare territoriale di Bari, continuando ciascuno nel rispettivo attuale comando.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 15 contiene:

1. R. Decreto 5 febbraio, con cui la Società anonima per azioni nominative col titolo di *Compagnia Loyds Genovese, terza rinnovazione*, avente a scopo le associazioni marittime, sedente in Genova, è autorizzata.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. Disposizioni nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Monaco, 15. Il termine accordato al prof. Döllinger ed a Friedrich per rilasciare una dichiarazione di sommissione ai deliberati del Concilio ecumenico spirò ieri. Gli anzidetti signori non rilasciarono dichiarazione alcuna.

Berlino, 16. In un' adunanza dei delegati civici, fu presa la deliberazione di fare una domanda al magistrato affichè consenta che Bismarck e Moltke vengano nominati cittadini onorari, e che tale decisione venga registrata negli atti. Le Autorità comunali deliberarono di collocare nel palazzo civico i busti in marmo di Bismarck e di Moltke.

Il generale Wrangel, aiutante generale dell' Imperatore di Russia, è arrivato a Berlino in missione straordinaria, proveniente da Pietroburgo.

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Parigi, 15. Si assicura che nel comitato di Montmartre si è manifestata una scissura: gli uni vogliono consegnare le artiglierie, gli altri no; è imminente un componimento pacifico.

— Il famigerato Gnicche è stato ucciso in uno scontro che ha avuto coi caribinieri a Tegoleto luogo distante pochi chilometri da Arezzo. *(Nazione)*

— La fermata a Rosas di S. M. la regina di Spagna fu dipendente dal cattivo tempo e non già da una nuova ricaduta della regina.

Così l' *Italie*.

— Lo stesso giornale ha ricevuto da Tunisi, anzi dallo stesso ministro del bey, un telegramma particolare col quale è smentita la notizia che sia stata domandata da molti negozianti stranieri un' inchiesta al presidente della Commissione esecutiva finanziaria di quel paese, visto il pessimo stato in cui trovansi le finanze del Bey.

— L' *International* dice che S. M. andrà a Roma ai primi d' aprile e vi soggiornerà dieci giorni all' incirca. La Corte s' installerà a Roma contemporaneamente al Governo.

— A Firenze continuano le sedute dell' Assemblea generale della Banca del popolo. Fra gli altri fu nominato membro del Consiglio d' amministrazione il comm. Peruzzi. Si discute il nuovo Statuto.

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

*Firenze, 17 marzo*

### CAMERA DEI DEPUTATI

*Seduta del 16 marzo*

Progetto sulle guarantigie.

*Massari* combatte le disposizioni dell' art. 17 relative alla rinunzia all'*exequatur*, volendo conservarlo pelle provviste beneficiarie.

*Barazzuoli* sostiene l' intera libertà della Chiesa.

*Barazzuoli, Mezzano* e *Sineo* appoggiano gli articoli del Ministero e della Giunta.

*Peruzzi* svolge un controprogetto relativo alla proprietà e all' amministrazione dei beni ecclesiastici e alle associazioni religiose.

*Mancini* svolge un emendamento per cautele a difesa della potestà civile.

### SENATO DEL REGNO

*Seduta del 16 marzo*

Discussione sull' ordinamento militare. Il Ministero e la Commissione respingono gli emendamenti *Degori, Rossi* e *Ginori* e accettano parte dell'emendamento *Digny*, relativo alle facilitazioni da accordarsi ai volontari.

**Parigi,** 14. La situazione a Montmartre è identica.

Il *Bien Public* dice che l' autorità ha deciso di mettere le Guardie Nazionali, che hanno detenuti i cannoni, in misura di sottomettersi alle leggi. I ministri esamineranno oggi la questione.

**Parigi,** 15. Il *Journal Officiel*, smentendo le voci corse in contrario, dice che lo stato sanitario di Versailles è eccellente.

Il *Débats* esprime sorpresa che le autorità lascino prolungarsi le scene burlesche e odiose di Montmartre e di piazza della Bastigia.

**Sarbruchen,** 15. L' Imperatore è arrivato col Principe ereditario e col principe Carlo e fu ricevuto con entusiasmo. L' Imperatore accettò un indirizzo e una corona d' alloro.

Egli continuò il viaggio.

**Pietroburgo,** 15. Lo Czar incaricò una deputazione militare di recarsi a Berlino a salutare l' Imperatore al suo arrivo.

**Vienna,** 15. Mobiliare 262.60, lombarde 179.50, austriache 397.—, Banca nazionale 724.50, napoleoni 9.93 1/2, cambio Londra 124.70, rendita austriaca 68.—.

**Berlino,** 15. Austr. 216, 1/2 lombarde 97 —; cred. mobiliare 141 5/8 rend. ital. 53 5/8; tabacchi 89.—.

**Parigi,** 15. rend. francese 51,45; rend. ital. 54,10; Lombardo —; prestito —.—.

**Francoforte,** 15. L'Imperatore è giunto jeri sera e fu accolto solennemente.

**Berlino,** 15. Jeri e oggi il Ministero si riunì in presenza di Arnim per dargli le istruzioni diggià sanzionate dall'Imperatore, per trattare della pace.

Arnim partirà immediatamente, per Bruxelles con pieni poteri.

**Madrid,** 15. Il Re è arrivato ad Alicante e fu accolto dappertutto entusiasticamente specialmente ad Albacete e ad Alicante. La Regina non uscì dal porto di Rosas a causa del cattivo tempo. La popolazione della provincia di Gerona le inviarono una Commissione per felicitarla.

**Londra** 15. Inglese 91 13/16, lomb. 14 9/16, italiano 53 3/4, turco 42 3/4, spagnuolo 30.—, tabacchi 89.—.

**Parigi,** 15. Thiers decise che tutte le riunioni di ministri terransi a Parigi. Quasi tutti i giornali lodano il linguaggio dignitoso e moderato dell' indirizzo dei 18 deputati di Parigi, e specialmente il passaggio che dice essere necessario di evitare tutto ciò che potrebbe produrre agitazione.

Oggi partono tutti i soldati dell' armata di Parigi licenziati.

**Firenze,** 16. L' 11 corrente fu firmato a a Mandalay il trattato di commercio fra l'Italia e la Birmania.

**Marsiglia** 16. Francese 51.65, ital. 54.05, spagnuolo —.— nazionale —.—, austriache —.— lombarde 229.75, romane —.— ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

**Vienna** 16. Mobiliare 267.80, lombarde 178. 90 austriache 403.—, Banca Nazionale 725.—, Napoleoni 9.93, cambio su Londra 124.65, rendita austriaca 68.10.

**Berlino,** 16. Austriache 218 1/2, lomb. 96 3/4 credito mob. 144 3/4 rend. italiana 54 1/4 tabacchi —.—

## Notizie di Borsa

FIRENZE, 16 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rénd. lett. fine | 57.12 | Az.Tab. c. | —.— 674.80 |
| den. | —.— | Prest.naz. | —.— 82.70 |
| Oro lett. | 21.08 | fine | —.— —.— |
| den. | 26.48 | Banca Nazionale del Regno | |
| Lond. lett.(3 m.) | —.— | d' Italia | —.— 23.80— |
| den. | —.— | Azioni ferr. merid. | 332.— |
| Franc. lett.(a vista) | —.— | —.— | |
| den. | —.— | Obbl.in car. | —.— 181.— |
| Obblig. Tabacchi | 471.— | Buoni | —.— 441.— |
| | | Obbl.eccl. | —.— 79.60 |

TRIESTE, 16 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

| 6 mesi | | sconto | v. a. da fior. | a fior |
|---|---|---|---|---|
| Amburgo | 100 B. M. | 3 1/2 | 91.50 | 91.75 |
| Amsterdam | 100 f. d'O. | 3 1/2 | 104.25 | 104.25 |
| Anversa | 100 franchi | 4 | — | — |
| Augusta | 100 f. G. m. | 4 1/2 | 103.50 | 103.65 |
| Berlino | 100 talleri | 4 — | — | — |
| Francof. s/M | 100 f. G. m. | 3 1/2 | —.— | —.— |
| Francia | 100 franchi | 6 | —.— | —.— |
| Londra | 10 lire | 3 | 124.30 | 124.50 |
| Italia | 100 lire | 5 | 46.35 | 46.55 |
| Pietroburgo | 100 R. d'ar. | 8 | — | — |
| Un mese data | | | | |
| Roma | 100 sc. eff. | 6 | — | — |
| 31 giorni vista | | | | |
| Corfù e Zante | 100 talleri | — | — | — |
| Malta | 100 sc. mal. | — | — | — |
| Costantinopoli | 100 p. turc. | — | — | — |

Sconto di piazza da 4.3/4 a 5.1/4 all' anno

» Vienna » 5.— a 5.1/2. »

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini Imperiali | f. | 5.83 1/2 | 5.84 .— |
| Corone | » | — | — |
| Da 20 franchi | » | 9.92 — | 9.91 1/2 |
| Sovrane inglesi | » | 12.48 — | 12.49 — |
| Lire Turche | » | — | — |
| Talleri imp. M. T. | » | — | — |
| Argento p. 100 | » | 122.25 | 122.50 |
| Colonati di Spagna | » | — | — |
| Talleri 120 grana | » | — | — |
| Da 5 fr. d' argento | » | — | — |

| VIENNA | | al 15 marzo | al 16 marzo |
|---|---|---|---|
| Metalliche 5 per 0/0 | fior. | 58.30 | 58.30 |
| Prestito Nazionale | » | 68.05 | 68.15 |
| » 1860 | » | 95.80 | 95.50 |
| Azioni della Banca Naz. | » | 724.— | 726.— |
| » del cr. a f. 200 austr. | » | 262.60 | 267.80 |
| Londra per 10 lire sterl. | » | 124.80 | 124.70 |
| Argento | » | 122.50 | 122.50 |
| Zecchini imp. | » | 5.87 .— | 5.86 .— |
| Da 20 franchi | » | 9.93 1/2 | 9.93 .— |

### Prezzi correnti delle granaglie

*praticati in questa piazza il 16 marzo*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it.l. | 21.80 | ad it. l. | 22.77 |
| Granoturco | » | » | 11.80 | » | 12.66 |
| Segala | » | » | 15.40 | » | 15.50 |
| Avena in Città | » rasato | » | 9.60 | » | 9.70 |
| Spelta | » | » | —.— | » | 25.75 |
| Orzo pilato | » | » | —.— | » | 26.40 |
| » da pilare | » | » | —.— | » | 13.70 |
| Saraceno | » | » | —.— | » | 9.20 |
| Sorgorosso | » | » | —.— | » | 6.80 |
| Miglio | » | » | —.— | » | 14.65 |
| Lupini | » | » | —.— | » | 10.70 |
| Lenti al quintale o 100 chilogr. | | | —.— | » | 35.30 |
| Fagiuoli comuni | | » | 15.75 | » | 16.30 |
| » carnielli e schiavi | | » | 24.25 | » | 25.50 |
| Castagne in Città | » rasato | » | —.— | » | —.— |

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

## ATTI UFFIZIALI

N. 638-21 1

LA DIREZIONE

**ed Amministrazione del Civico Spedale**

**in Udine**

**A V V I S A**

Essendo stato debitamente approvato il progetto dei lavori occorrenti per chiudere con un fabbricato il vuoto ch' esiste nel sito ove si uniscono i tre fabbricati interni di questo Civico Spedale, e formare in questo quelle comodità che sono di assoluto bisogno alle sei sale mediche che stanno in quei tre fabbricati, si rende noto che alle ore 12 merid. del giorno di mercordì 5 aprile p. v. per l' appalto di detti lavori si terrà in questo Ufficio una pubblica asta col mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sulla contabilità generale dello stato.

L' asta verrà aperta sul dato di it. l. 30302.46.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito di it. l. 3030 ed il deliberatario sarà obbligato a garantire i patti del contratto mediante una benevisa cauzione per l' importo di un quinto del prezzo di delibera.

Le opere tutte dovranno essere eseguite nel termine di mesi 12 naturali e continui che incominceranno a decorrere dal giorno della regolare consegna.

Il prezzo di delibera verrà pagato all' Impresa in sette eguali rate, cinque delle quali ad ogni sesta parte di lavoro eseguito, la sesta a lavoro compiuto, e non prima dei due primi mesi dell' anno 1872, e la settima in seguito alla finale approvazione dell' atto di laudo.

Il termine utile per produrre una miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione viene determinato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 merid. del giorno 10 aprile p. v.

Il capitolato d' appalto, i tipi ed il prospetto a base d' asta sono ostensibili nelle ore d' Ufficio presso quest' Amministrazione.

Le spese tutte d' asta, contratto e copie saranno sostenute dall' appaltatore.

Udine li 16 marzo 1871.

Il Direttore
PERUSINI

L' Amm. int.
*G. Cesare.*

---

N. 132 1

*Provincia di Udine Distretto di Moggio*

**Municipio di Resiutta**

AVVISO DI CONCORSO

Vacante tuttora il posto di Maestra elementare in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di l. 334, pagabili in rate trimestrali postecipate, si dichiara riaperto il concorso a tutto il 31 marzo corr.

Le istanze corredate a termini di legge, dovranno essere prima di detto giorno insinuate a questo Ufficio Municipale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione; e la eletta entrerà in carica al principio del secondo periodo scolastico dell' anno in corso.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta li 15 marzo 1871.

Il Sindaco
G. MORANDINI

Gli Assessori
*Pietro Beltrame*
*Antonio Saria*

Il Segretario
*A. Cattarossi.*

---

## ATTI GIUDIZIARII

N. 1136 1

EDITTO

Si notifica che sopra istanza 22 andante n. 1136 delli Giacomo, D.r Girolamo, e Giovanni fu Luigi Armellini di qui, contro Nicolò fu Antonio Zuliani di Magnano e creditori inscritti avrà luogo inquesto Ufficio nelle giornate 2, 12, 27 p. v. maggio dalle 10 ant. alle 2 pom. triplice esperimento d' asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

*Condizioni*

1. Nel primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che al prezzo di stima, o superiore di stima, di ogni singolo immobile, e desumibile detto prezzo dal relativo protocollo che sarà ostensibile presso la Cancelleria di questa R. Pretura.

2. Gli immobili saranno venduti tanto uniti che separati l' uno dall' altro.

3. Nessuno potrà rendersi aspirante se non avrà cautata la offerta con un deposito del quinto dell' importo di stima in valuta legale.

4. Seguita la delibera nel termine di 8 giorni continui il deliberatario dovrà depositare in valuta legale il residuo importo di essa dopo scontato il quinto come sopra depositato, e mancando sarà a tutte sue spese provocata una nuova subasta, e tenuto innoltre alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili al prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. reg.

6. Seguita la delibera il fondo, o fondi saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo.

7. Facendosi deliberatario l' esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo di stima dell' immobile, o degli immobili al cui acquisto aspira, come nemmeno il versamento del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per 0|0 dal giorno della seguita delibera in poi.

8. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.

9. Le spese susseguenti alla delibera saranno tutte a carico del deliberatario nessuna eccettuata.

*Descrizione delle realità da subastarsi site nelle pertinenze del Comune censuario di Magnano.*

1. Casa con corte marcata all' anagrafico n. 134 rosso in map. del censo stabile al n. 352 *c* di pert. 0.83 rend. l. 7.52.

2. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censo stabile al n. 1656 *c* di pert. 1.13 rend. l. 2.84.

3. Fondo boschivo con castagni da taglio in map. del censo stabile al n. 1656 *b* di pert. 2.27 rend. l. 1.18.

4. Fondo pascolivo in map. del censo stabile al n. 2516 *c* di pert. 0.93 rend. l. 0.20.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 23 febbraio 1871.

Il R. Pretore
COFLER

*Pellegrini* Al.

---

N. 772 1

EDITTO

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Giuseppe fu Francesco Ursella detto Sete possidente di Buja che questo avv. D.r Federico Barnaba di Buja oggi produsse in suo confronto l' istanza n. 771 per prenotazione ipotecaria sui suoi beni in Buja a cauzione di it. l. 105.85 di residue competenze e spese per patrocinio nelle liti mosseglì da Maddalena Venchiarutti maritata Ursella e da Giacomo fu Domenico Da Pauli in tal somma liquidate col Decreto 14 gennaio p. p. n. 263; nonchè a cauzione d' accessorj d' interessi ed altre spese inerenti; e simultaneamente la petizione n. 772 pel relativo pagamento, essendosi con attergatovi Decreto e l' una e l' altra accolta, fissato sulla seconda il contraddittorio sommario delle parti a quest' A. V. 22 aprile 1871 alle ore 9 ant. sotto le norme della Ministeriale ordinanza 31 marzo 1850.

E che in causa della sua assenza gli fu deputato in curatore questo avvocato Giorgio D.r Fantaguzzi.

Si eccita pertanto esso Giuseppe Ursella a comparire personalmente, ovvero a far avere al nominatogli curatore i necessari documenti di difesa, od istituire egli stesso un altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze dell' inazione.

Si affigga nell' albo pretoreo, nelle piazze di Buja e Gemona e per tre successive volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 2 febbraio 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI

*Sporeni* Canc.

---

N. 1298-a. 71 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 28 febbraio p. p. n. 1314 ha dichiarato interdetto per titolo d' imbecillità Tomasino Paolo fu Giuseppe di Montemaggiore, a cui fu deputato in Curatore Tomasino Valentino di Mattia sopranominato Tonigh dello stesso luogo.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 3 marzo 1871.

Il R. Pretore
COFLER

---

N. 1129 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Fulvio fu Nicolò, e Luigi Fulvio fu Fulgenzo di Piancada frazione di Palazzolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti Fulvio ad insinuarla sino al giorno 31 maggio 1871 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Andronico D.r Piacentini deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 giugno 1871 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa stessaPretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Latisana 27 febbraio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI

---

5

PRIMA
Fabbrica Europea
di
**Casse di ferro**
sicure contro
il fuoco e le infrazioni
per
**Libri, Documenti e Danaro**
di
**F. Wertheim & C.**
in
**VIENNA.**

Insuperate tanto per la sicurezza contro il fuoco, che contro le infrazioni; 1000 Zecchini a chi apre una nostra Cassa senza chiavi.

**Aversa** *li 10 febbraio* 1871.

Un Incendio spaventevole scoppiato nella notte dell' 8 corr. consumava tutto il mio negozio di generi Coloniali. I miei depositi di Spirito, Zucchero e Cera alimentavano il fuoco per dieci ore ed in mezzo delle fiamme vidi unicamente roventata la mia Cassa di ferro. La mia disperazione era all' estremo nel ricordarmi che quell' oggetto rinchiudeva valori e documenti sui quali basavasi l' esistenza della mia casa. Ma grazia al Cielo, dopo l' apertura mi persuadeva che la mia Cassa di ferro era veramente sicura contro l' incendio ed il mio spavento fino allora durato mi spingeva alla meraviglia di trovare completamente conservato l' importante contenuto.

I Signori F. Wertheim e C. a Vienna sono sufficientemente rinomati per i prodotti della loro fabbrica senza che da parte mia fosse necessario di aggiungere parola in loro favore, ma non posso pertanto astenermi della presente pubblicazione di questo recentissimo successo del quale la Città di Aversa ne è testimone.

V' intervennero tutte le Autorità di questa Città per prestare il loro aiuto premuroso e non so come esprimere i miei ringraziamenti e far noto il coraggio mostrato dai miei amati Concittadini e dai distinti Ufficiali del 27.mo Reggimento con i loro subalterni, non che dal Delegato di P.S., e dai Carabinieri per affrontare il pericolo.

**Michele Buonocore** — Strada Nuova, 32 in Aversa.

**Deposito in Udine al negozio C. DE LA FONDÉE**

---

Il sottoscritto tiene in commissione una piccola quantità di vari **CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI VERDI** con assicurazione di incrociatura di farfalle annuali con farfalle bivoltine, qualità conosciute sanissime e d' un esito certo, avendo sempre negli anni scorsi dato un abbondante raccolto di bozzoli non inferiori di pregio ai buoni annuali.

Tiene pure in commissione altra partitella **Semente** di qualità **gialla nostrana** confezionata secondo il migliore sistema adopreato dall'Istituto bacologico sperimentale di Gorizia, fornito per questa dei relativi certificati. Il tutto a prezzi convenientissimi.

**ANTONIO DE MARCO**
*Contrada del Sale N. 664 rosso.*

4

---

# AVVISO
# IN ROMA

**il 26 Marzo 1871 alle ore 5 pomeridiane**

Sotto la sorveglianza delle Autorità Locali e della Commissione sottoscritta, assista da un Delegato Governativo

**A Beneficio**

## DEGLI ASILI INFANTILI DI ROMA

Approvata dalla Luogotenenza del Re con dispaccio delli 31 Gennaio 1871, verrà estratta una

# TOMBOLA
## DI LIRE 30,000 ITALIANE

*Divisa come appresso, cioè:*

Primo Premio Lire 15,000 — Secondo Premio Lire 5,000
Terzo Premio Lire 2,500 — Quarto Premio Lire 7,500

**NELLE ALTRE CITTÀ**

**ove si vendono le cartelle, si pubblicheranno alle ore 3 pom. del 27 marzo 1871 li 40 numeri estratti in Roma.**

**Ogni cartella costa Centesimi 60.**

*AVVERTENZE:*

1. Il piano di questa Tombola offre molte combinazioni di fortuna, ed è comodo pei possessori delle cartelle, inquantochè se non vorranno trovarsi presenti alla pubblicazione dei numeri, potranno verificarne le vincite sino al 30 marzo, confrontando i numeri delle cartelle con quelli dell' estrazione pubblicati con appositi avvisi.

2. Le cartelle possono essere scritte a piacimento dei compratori *sino alle ore 3 pomeridiane del 23 Marzo*, dovendosi alle ore 4 di detto giorno fare la spedizione dei Registri a Roma.

3. Ritirati i Registri, si venderanno *storni* sino alle ore 3 del 26 marzo; di questi però non si garantisce la vendita che per un dato numero.

Roma, 14 febbraio 1871.

LA COMMISSIONE DEGLI ASILI INFANTILI INCARICATA
*Cav. Mario Pulieri, March. Astorre Antaldi-Viti*
*Cav. Achille Trombetti, Giuseppe Troiani di Nerfa.*

**L' Incaricato per la suddetta Commissione in Udine e Provincia il sig. MARCO TREVISI.**

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.